



PROVINCIA DI
LATINA

Ufficio Stampa

RASSEGNA STAMPA

22-23 Novembre 2022

Latina Oggi- Il Messaggero

Il Sole 24 Ore- Italia Oggi

La Provincia chiede al Comune di Gaeta 1,5 milioni euro

► In Appello la controversia sulle modalità di gestione dei rifiuti da parte della De Vizia che si è appena aggiudicata il nuovo appalto

IL CASO

In Corte d'Appello la controversia tra l'amministrazione provinciale di Latina ed il Comune di Gaeta su talune modalità di gestione dei rifiuti effettuate 13 anni fa dalla società De Vizia Transfer Spa. La stessa che nelle scorse settimane ha vinto la gara d'appalto (classificandosi davanti alla Del Prete), con un capitolato non trascurabile di 54 milioni di euro, per il servizio di igiene urbana nella città del Golfo, per i prossimi sei anni, con eventuale proroga di altri tre: il 1° dicembre prossimo, infatti, il giudice Gianluca Marco Pellegrini della prima sezione civile della Corte d'Appello di Roma sarà chiamato a dirimere la vicenda per la quale il Comune di Gaeta è stato sanzionato dalla Provincia per un milione e 537 mila euro, ai sensi della presunta violazione dell'articolo 193 del decreto legislativo 152/2007, il cosiddetto Codice dell'Ambiente. Una sanzione elevata per presunte inadempienze della società che nel 2009 gestiva il servizio della raccolta dei rifiuti a Gaeta, tra le quali in particolare il trasporto dei rifiuti gaetani presso la discarica di Borgo Montello senza il "FIR", il formu-

lario di identificazione dell'immondizia. All'epoca ci furono controlli presso il centro di trasferimento di Arzano, sul Lungomare Caboto, da parte della Polizia provinciale, della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera, che accertarono "la prolungata presenza" dei rifiuti nel sito e quella di mezzi e cassoni "privi di chiusura sulla parte superiore contenenti rifiuti urbani e speciali e ulteriori bidoni, campagne, cassoni e carsonetti di raccolta".

La Polizia provinciale emise, il 17 marzo 2009, un verbale di accertamento sanzionando il Comune di Gaeta, a quell'epoca amministrato dal sindaco Antonio Halmondi, per oltre un milione e mezzo di euro. Seguirono tentativi del Comune per chiedere l'annullamento o, in subordine, la riduzione della pesante sanzione, nei confronti della quale, persistendo il diniego della Provincia, nel febbraio 2014 la giunta comunale capeggiata dal sindaco Cosmo Mitrano fece ricorso al Tribunale civile di Cassino, per chiedere l'annullamento del verbale della Provincia. E otto anni dopo il ricorso è stato accolto, con la revoca dell'ingiunzione del 2014 e la condanna della Provincia al pagamento delle spese proces-

suali. Non è finita qui, però, in quanto la Provincia ha fatto ricorso alla Corte d'Appello di Roma, dove, nell'udienza del 1° dicembre, ha intenzione soprattutto di sostenere l'incompetenza territoriale a decidere del Tribunale di Cassino, dal momento che le violazioni contestate al Comune di Gaeta (per la terza volta consecutiva difeso dall'avvocato Pierpaolo Matarazzo) "furono accertate a Latina presso gli uffici della Polizia Provinciale" e le obiezioni a tali contestazioni "si sono rivelate infondate e non provate".

Sandro Glonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zuccherificio all'asta con un video «triste»

IL CASO

Il video pubblicato sul sito delle Aste Giudiziarie per attirare l'attenzione di potenziali compratori dell'ex zuccherificio è di ottima fattura ma mette addosso tutta la tristezza che deriva da un fallimento. E non è solo quello della società, per il quale oggi pomeriggio ci sarà una nuova asta dell'immobile e si partirà da 4,6 milioni di euro. No, il video è triste perché ritrae un sogno interrotto, mentre sotto scorrono i numeri dei metri quadrati disponibili e delle distanze dalle maggiori infrastrutture viarie e ferroviarie. Si vedono, per la prima volta, le immagini degli interni dei capannoni, dove qualche gruppo di giovani artisti ha realizzato murales e scritto frasi: un luogo deserto e desolato nel bel mezzo della campagna pontina, col binario morto che avrebbe potuto essere il gancio tra Latina e l'Europa. Finora nessuno ha voluto l'ex zuccherificio trasformato in centro intermodale con i primi soldi dell'Unione Europea arrivati in provincia di Latina, ormai trent'anni fa. La fabbrica di trasformazione delle barbabietole, invece, era stata inaugurata nel 1936 e ha provveduto alla produzione di zucchero fin quando la stessa politica comunitaria non ha distrutto quasi interamente la filiera made in Italy. Il «corto» realizzato dalla curatela per vendere è diventato già il più crudo documento sullo stato vero dell'intermodale, realizzato con l'uso di un drone e con l'occhio attento ai dettagli. Involontariamente «Aste

Luoghi Oggi la vendita per 4,6 milioni di euro, il «corto» che voleva attirare investitori è un documento spietato



Oggi l'agglomerato dell'ex zuccherificio va all'asta per 4,6 milioni di euro

Per il video, visitate il sito delle aste giudiziarie che vi mostra

Giudiziarie.it» ha messo in rete il racconto di quello che si è sballato negli anni Novanta senza mai più recuperare sugli errori commessi. Il centro intermodale invaso dalle erbacce, spoglio, fuori contesto, vicino eppure così distante dalla linea ferro-

viaria. Quel video che in questi giorni avranno guardato i possibili acquirenti era il frame che non avremmo voluto vedere e invece esiste e doveva essere una pubblicità per investitori. **© G.M.M.**

Il video è di ottima fattura ma mette addosso tutta la tristezza che deriva da un fallimento. E non è solo quello della società, per il quale oggi pomeriggio ci sarà una nuova asta dell'immobile e si partirà da 4,6 milioni di euro.

Il nuovo Questore ricevuto in Provincia da Stefanelli



VIA COSTA

A pochi giorni dal suo insediamento nella Questura di Latina, il dirigente superiore Raffaele Gargiulo ha proseguito in questi giorni con le visite istituzionali. Nella mattinata di ieri è stato ricevuto dal presidente della Provincia di Latina, Gerardo Stefanelli, che lo ha ricevuto negli uffici di via Costa nel capoluogo pontino. «Da parte del presidente Stefanelli, oltre ai saluti di benvenuto, è stata sottolineata la volontà di continuare a collaborare come Istituzioni con l'obiettivo di garantire il benessere e la sicurezza del territorio e dei cittadini dell'intera provincia nel solco di una tradizione consolidata» si legge in una nota diramata dallo stesso ente Provincia di Latina. Giusto all'indomani del suo insediamento, il dirigente superiore Gargiulo era stato ricevuto anche in Comune, naturalmente dopo le visite istituzionali in Prefettura e in Procura. **© RIPRODUZIONE RISERVATA**

I «costruttori» della centrale in visita al sito Sogin

Luoghi Con i dirigenti dell'impianto hanno visitato le parti in via di smantellamento a Borgo Sabotino

IL FATTO

Ieri mattina un gruppo di ex lavoratori, che ha partecipato alla costruzione e all'esercizio della centrale nucleare di Latina, ha visitato l'impianto, oggi in fase di dismissione. Ritrovarsi in un luogo di lavoro che può considerarsi un pezzo di storia non è da tutti e non capita tutti i giorni, ciò rende la visita di ieri diversa da tutte le altre.

Il gruppo, composto da 70 persone, tra ex lavoratori e loro accompagnatori, coordinato da Roberta Malossi, figlia di un ex dipendente, è stato accolto da Alfonso Maria Esposito, Responsabile Sogin della disattivazione della centrale.

Durante la visita sono state illustrate le principali attività realizzate, in corso e programmate da Sogin per portare a



termine la dismissione dell'impianto. In particolare, il gruppo ha visitato la vecchia sala manovre, le officine, il laboratorio ambientale, l'edificio reattore, il deposito temporaneo dei rifiuti radioattivi del si-

to e l'impianto LECO (Latina Estrazione Condizionamento fanghi e rifiuti liquidi radioattivi). Nel corso della visita gli attuali responsabili della società hanno sottolineato il loro im-

Un percorso a ritroso ma anche nel futuro di un'area che ha segnato la storia della provincia



Il gruppo di lavoratori che ha partecipato alla costruzione del sito e che l'ha fatto visita a ciò che resta della centrale

pegno a lavorare in modo sostenibile e nella massima sicurezza in tutti i suoi interventi di smantellamento e gestione dei rifiuti radioattivi in modo da non produrre alcun impatto, sia radiologico sia convenzionale, sui lavoratori, la popolazione e l'ambiente.

La visita si è conclusa con un pranzo nella mensa della centrale durante il quale i partecipanti hanno espresso grande apprezzamento per la professionalità e l'impegno con cui i tecnici Sogin stanno realizzando le attività previste. **© RIPRODUZIONE RISERVATA**



Il caso La mancata approvazione del Piano di utilizzazione degli arenili impedirà l'indizione dei bandi per le concessioni Senza Pua, spiagge tutte libere

Ecco cosa succederà il prossimo anno se non verranno individuate le aree demaniali da concedere in gestione ai privati

COMUNI SPIAGGIATI

Le attuali disposizioni normative e le pronunce della giustizia amministrativa hanno posto fine alla querelle delle proroghe delle concessioni demaniali marittime in essere e individuato la data entro la quale i Comuni costieri dovranno indire le gare per il loro nuovo affidamento: il 31 dicembre 2023 o, in caso di contenzioso, il 31 dicembre 2024.

Semberebbe apparire tutto chiaro e definito, ma potrebbe non essere così. Infatti, mentre si disquisiva su proroga sì o proroga no, i Comuni avrebbero dovuto redigere, adottare ed approvare i Piani di Utilizzazione degli Arenili, ovvero procedere ai loro aggiornamenti ove già approvati, per adeguarli al nuovo PUA regionale secondo le direttive stabilite dalla Regione Lazio nella Deliberazione della Giunta regionale 24 ottobre 2017, n. 668.

Si tratta di un iter complesso, quanto impegnativo, solo se si considerano le fasi di attività:

I. Adozione preliminare, da parte degli organi competenti del Comune, della proposta di documento relativo al PUA;

II. Valutazione Ambientale Strategica, nel rispetto dei precetti normativi contenuti nel testo unico ambientale;

III. Convocazione della Conferenza dei Servizi finalizzata all'approvazione del Piano; approvazione finale del PUA;

IV. Fase Integrativa adempimenti dell'Ufficio.

La sola fase di Valutazione Ambientale Strategica richiede tempi tecnici di legge non inferiori a sei mesi (salvo minori tempi nella ipotesi di esclusione dalla VAS del PUA); la successiva fase della Conferenza dei Servizi finalizzata all'approvazione del Piano potrebbe richiedere altri tre mesi, se non di più.

Leggendo i dati del Piano di Utilizzazione Arenili Regionale, approvato nel 2021, la quasi totalità dei Comuni è in ritardo sugli adempimenti e, ad oggi, i procedimenti, riferiti alla prima fase, risultano in affanno o non ancora avviati.

La Regione Lazio, aveva fissato il termine di 180 giorni, dalla data di approvazione del PUA regionale, entro il quale i comuni erano tenuti ad adottare i Piani di utilizzazione degli arenili ovvero ad adeguare il PUA se già approvati. I 180 giorni assegnati dal Piano Regionale sono scaduti il 18 gennaio 2022, la Regione ha concesso una proroga al 31.12.2022 e, degli avvisi di adozione preliminari dei PUA di gran parte dei Comuni costieri, non vi è ancora notizia se si escludono le dichiarazioni degli amministratori di turno. L'interrogativo sui ritardi è correlato ai rischi conseguenti. Il primo danno è quello già previsto dallo stesso PUA Regionale: «L'adeguamento e l'approvazione dei PUA comunali sono condizioni



necessarie per l'accesso ai bandi e ai finanziamenti regionali dedicati alle aree demaniali con finalità turistico ricreative».

La perdita dei finanziamenti, salvo ulteriori interventi legislativi regionali, sarà inevitabile per diversi e numerosi comuni costieri. Con i PUA, o i loro aggiornamenti, si dovrà verificare il rispetto dei parametri della Legge Regionale n. 8/2015, del

Regolamento n. 19/2016, ribaditi nel piano regionale.

Uno dei principali parametri da osservare nei redigenti PUA è relativo all'obbligo di "riservare alla pubblica fruizione una quota pari ad almeno il cinquanta per cento dell'arenile di propria competenza"; a cui si aggiunge anche l'obbligo di garantire, «un'equilibrata presenza di spiagge libere e di spiagge

libere con servizi» e «il rispetto in ambiti omogenei di quote di spiagge libere e spiagge libere con servizi pari almeno al 20 per cento in ciascun ambito omogeneo».

In assenza del PUA e della loro revisione non sarà possibile dare corso alle procedure di gara ad evidenza pubblica per la selezione dei concessionari a cui assegnare le aree del demanio marittimo, in quanto non si conosce la localizzazione, la distribuzione, e la tipologia delle concessioni demaniali marittime per le utilizzazioni turistico-ricreative da assentire, sulla base dei quali andrà determinata la durata delle concessioni che «deve essere correlata all'entità degli investimenti» da parte dei concessionari. Il rischio, in estrema ipotesi, è che le concessioni demaniali in essere perdono di efficacia per la decorrenza del termine perentorio di legge, le procedure competitive per la selezione dei nuovi concessionari non può essere avviata e, se così fosse, in attesa che le amministrazioni comunali completino l'iter di approvazione dei PUA, la spiaggia sarebbe tutta destinata alla libera fruizione.

In questa ipotesi si determinerebbero rilevanti danni agli utenti del mare che non potranno usufruire delle strutture e servizi balneari, agli operatori balneari uscenti che perderanno la possibilità di giocare la propria chance competitiva per dare continuità alla propria attività, alle pubbliche amministrazioni che dovranno accollarsi i costi del servizio di sicurezza ed assistenza ai bagnanti sull'intero litorale, ed alle attività collegate e a tutto il territorio perché si perderanno posti di lavoro e molte famiglie dovranno trovarsi altre fonti di sostentamento.

Questo perché chi è stato eletto per amministrare oltre a promettere, parlare e pontificare, avrebbe dovuto operare con pragmatismo e coltivare concretamente e serietà di mandato l'iter di approvazione dei PUA.

Il tutto in fervida attesa dei decreti legislativi di riordino e semplificazione in materia di concessioni demaniali marittime, previsti dalla legge n. 118/2022 per il mercato e la concorrenza, che dovranno tra l'altro determinare i criteri omogenei per l'individuazione delle aree suscettibili di affidamento in concessione e stabilire anche le modalità per la valutazione degli investimenti, del valore aziendale dell'impresa, della professionalità acquisita dai concessionari uscenti, nonché la valorizzazione di obiettivi di politica sociale.

Gli adempimenti sono tanti, le procedure sono complesse, il tempo è breve, il rischio di determinare danni è dietro l'angolo, con buona pace della semplificazione amministrativa.

Vincenzo Barrilli - ex assessore all'Ambiente del Comune di Sabaudia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini del litorale di Latina

Si rischia l'abbandono delle spiagge libere con servizi

Latina

Corso della Repubblica, 297
04100 Latina
Tel. 0773 1728199
redazioneit@editorialeogg.it

Alessio D'Amato
Assessore regionale



**E' il candidato
indicato dal Pd
per la corsa
alla presidenza
della Regione Lazio**

La complicata campagna elettorale del Pd che punta a conquistare il Lazio

Il fatto Il candidato Governatore Alessio D'Amato non si è speso troppo per il nuovo ospedale di Latina, che avrebbe dovuto essere l'elemento di forza della propaganda dem



POLITICA E CAMPANILE

«Gli elettori del territorio pontino hanno almeno una ragione per non vedere di buon occhio la decisione del Partito democratico di candidare Alessio D'Amato al ruolo di prossimo Governatore del Lazio.

La vicenda del nuovo ospedale di Latina vale da sola un monito e un'allerta rispetto al profilo dell'assessore alla Sanità del Lazio. Molto bravo ad attrarre su di sé il merito dei vertici delle Asl provinciali per l'ottima gestione della fase emergenziale del Covid, (è la politica, bellezza!), D'Amato lo è stato meno nel gestire, stavolta in prima persona, il caso che sta molto a cuore all'utenza pontina, cioè quello del nuovo ospedale che dovrebbe dare una risposta all'aumentata richiesta di un servizio che sia qualitativamente migliore e in grado di frenare la migrazione sanitaria che ha determinato il processo di progressivo svuotamento dei reparti e delle sale operatorie dei nosocomi pontini.

Era l'estate 2020 quando l'Ance della provincia di Latina donò alla Asl, nel Corso di una conferenza pubblica, il progetto del nuovo ospedale di Latina, progetto realizzato dall'architetto Massimo Rosolini e dall'ingegner Andrea Pol.

Non ci fu un'adesione entusiasta da parte della Regione, benché fosse chiaro da subito che il gesto dell'Ance non voleva e non poteva essere un'ipoteca sull'esecuzione dei lavori, dal momento che anche la forma del progetto di finanza, nel caso in cui si fosse



Sopra la Regione Lazio e accanto alcune immagini del progetto del nuovo ospedale

deciso di perseguire quella strada, è strutturata come una gara pubblica aperta a tutti.

Messo all'angolo da quella che poteva sembrare addirittura una provocazione, D'Amato era sembrato tornare su propri passi all'indomani dell'accettazione formale del progetto per il nuovo ospedale da parte dell'allora neoincassata Direttrice generale della Asl di Latina Silvia Cavalli.

«Sottoporremo il progetto dell'Ance ad una parziale revisione» aveva detto l'assessore regionale, indicando anche lo studio romano che avrebbe svolto l'incarico.

Sono trascorsi due anni, non si sa granché di quella revisione, non c'è un progetto definitivo e quindi non è mai stato dato il via all'iter per la predisposizione del bando di gara per l'affidamento

in appalto dei lavori, malgrado la Regione abbia da tempo stanziato la somma di 300 milioni di euro per il nuovo ospedale di Latina.

Quello che D'Amato non ha voluto fare per la sanità pontina nella sua veste di assessore regionale, difficilmente potrebbe farlo nel suo eventuale ruolo di governatore del Lazio.

E se volesse tirare fuori adesso, in piena campagna elettorale, la questione del nuovo ospedale di Latina, D'Amato potrebbe davvero correre il rischio di non essere preso sul serio. E per un candidato impegnato in un'impresa complicata come quella del Pd per la riconquista della Regione Lazio, non c'è niente di peggio.

Sarà interessante comunque scoprire in che modo, e con quali argomentazioni, il Partito democratico affronterà la campagna elettorale per le regionali in provincia di Latina, dove ci sarà una molteplicità di candidati dem, a cominciare dai due consiglieri uscenti Enrico Forte e Salvatore La Penna, ai quali si aggiungerà certamente Carmela Cassetta, attualmente Presidente del Parco della Riviera di Ulisse, in carico al Pd.

È indico in fondo, a fare da contorno, anche due o tre aspiranti candidati sindaco per le prossime amministrative di primavera nel capoluogo, certamente Enzo De Amicis e Daniela Fiore, chiamati al sacrificio dal partito, ma evidentemente anche ansiosi di contarsi in vista di un possibile ricorso alle primarie interne, o estese al campo largo se la partita si giocherà in coalizione piuttosto che in ordine sparso.

ALANDRINI

«Legge di bilancio una manovra che parte dai cittadini»

PASSAGGI

«La legge di Bilancio varata dal Governo parte dai bisogni dei cittadini. A dirlo il presidente della V Commissione Bilancio Sen. Nicola Calandrini che aggiunge: «Il sostegno alle famiglie e alle imprese è prioritario con misure che consentiranno loro di affrontare questo difficile momento dovuto in particolare al rincaro del costo dell'energia. A ciò si affiancano misure che rispondono ad un più ampio ventaglio di situazioni che il paese sta fronteggiando. Evidenziamo l'intervento sulle cartelle esattoriali che libera migliaia di famiglie a reddito basso da una pressione che si aggiungeva alle difficoltà del momento. Il taglio al cuneo fiscale aiuta i lavoratori, in particolare quelli con redditi bassi ed è la misura più costosa dopo il contrasto al caro bollette, segno della forte attenzione del Governo ai più fragili. Questa manovra è un radicale cambio di passo nelle politiche economiche e sociali finora messe in atto: basta con i bonus, si riparte da scelte politiche delle quali il Governo si assume la responsabilità, anche a costo di risultare impopolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due anni trascorsi senza realizzare un passo avanti nell'iter dell'ospedale

Editoria
Governo Indipendenti
Soc. Coop. Editrice p.a.
via Fratelli Roselli, 1
03100 Frosinone
Imprese iscritta al R.O.C. al n.25449

Direttore responsabile
Alessandro Panigatti
Condirettore
Cristiano Ricci

Capo Servizio
Grafiche DI MARIANO
Toni Ortolano
Corrado Trionfo
Karin Valerio

Editoriale Oggi
Testata iscritta al Tribunale
di Caserta al n.1 del 04/01/1999
Contributi trascorsi nel 2021:
Euro 1.829.832,88, indicazione
resa ai sensi della lettera f) del
comma 2 dell'articolo 5 del decreto
legislativo 16 maggio 2017, n. 70

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Tallini
Consiglieri
Karin Valerio
Toni Ortolano

Redazione Latina
Corso della Repubblica, 297
04100 Latina - tel. 0773-1728199
redazioneit@editorialeogg.it
Redazione Frosinone
via Fratelli Roselli, 1 - 03100 Frosinone
tel. 0773.882211
redazioneit@editorialeogg.it

Stampa
Società Tipografica,
Editrice Capitalina S.r.l.
Via del Mulo, 1 - Via G. Peroni, 280
Roma

Pubblicità
Governo Indipendenti Soc. Coop. Editrice p.a.
via Fratelli Roselli, 1 - 03100 Frosinone
tel. 0773.882222
commerciale@editorialeogg.it

L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodifesa
Pubblicista - IAP - vincendo tutti i suoi Anzoni ed il rispetto
del Codice di Autodifesa della Commissione Confindustria
e della decisione del GIJ e del Comitato di Controllo

«Costretti ad andare alla Caritas»

► Karibu, parlano le lavoratrici ancora in attesa delle mensilità arretrate: «Trovavano giustificazioni e prendevano tempo»

I RACCONTI

Proseguono nel più stretto riserbo le due inchieste di guardia di finanza e carabinieri, avviate dalla procura di Latina, relative a eventuali irregolarità nei contratti - ma si parla anche di cattive condizioni di assistenza del malato ospitati in quelle strutture - delle cooperative Karibu e Consorzio Aid che gestiscono i servizi di accoglienza per i richiedenti asilo nel territorio pontino. Nel frattempo sono in corso le ispezioni del ministero delle Imprese e Misure in Italy per capire cosa accadeva nelle due società che hanno preso finanziamenti regionali e statali. Come segnalato dalle Ultime di Latina, ci sono 25 lavoratori di Karibu e Aid che non hanno ricevuto mensilità per un totale di 400 mila euro circa. Sono in corso le conciliazioni con gli ex dipendenti - tra operatori, mediatori linguistici e operatori socio sa-

raccontare la loro storia presentando anche alcuni screenshot delle conversazioni avute con la figlia della presidente - moglie di Soumahoro - che si occupava del personale e in cui chiedeva fatturazioni per i pagamenti per le quali non c'erano accordi e che i lavoratori non sono in grado di produrre: «Niente fatture, niente pagamento» è la conclusione.

Una di queste è una lavoratrice italiana con un part time, non pagata per 22 mensilità, assunta con contratto, a cui dunque vanno aggiunte tredicesime e Tfr. Vuole rinviare arroluna, ma ci

tiene a sottolineare: «Ci hanno messo a dura prova. Io avendo un part time riuscivo a gestire con un altro lavoro e non veniva pagato. Invece ha dovuto fare ricorso alla Caritas, è ingiusto e deprimente. Ci hanno sempre detto che ce li avrebbero dati ed effettivamente non era la prima volta, in tanti altri che ho lavorato con la Karibu,



Migranti a lezione di italiano

che si verificavano ritardi, ma poi dopo 6 - 8 mesi ci venivano dati tutti i soldi insieme. Quando siamo arrivati a 10 mesi senza stipendio abbiamo capito che le conciliazioni non porta documenti, se sarebbero andate diversamente. Ogni volta una scusa: la pensione del direttore di banca, fondi bloccati chissà dove, promesse di pagamento a una settimana, die-

► «Ho acquistato con i miei soldi il latte per un neonato ospite della cooperativa: non ho ricevuto né stipendio, né rimborsare»

hanno fatto vertenza a gennaio» devono ancora prendere i soldi» «Ho lavorato due anni per la Karibu - raccolto un altro ex lavoratore - spesso non pagavano gli stipendi parlando di difficoltà economiche e di soldi bloccati». «Ho lavorato sei mesi con loro - racconta un altro lavoratore - senza contatti, ho chiesto di essere messo in regola, mi hanno sempre detto "Ok va bene", ma poi non è mai accaduto. Inoltre non ho mai preso i soldi per quei sei mesi di lavoro». Tra gli ex dipendenti anche una donna che ha lavorato in uno dei centri dove c'erano dei milobiti, «alcuni non nati e spesso non arrivavano i soldi per comprare il latte e i pannolini. Li ho anticipati io, ma non mi sono mai tornati indietro, per questo ho deciso di andare via. I miei soldi però, sia per il lavoro che per quelli anticipati vorrei riaverli».

Francesca Balestricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLOCCHATE DALL'ISPEZIONE MINISTERIALE ALCUNE CONCILIAZIONI CON I DIPENDENTI IN ATTESA DEI SOLDI

Tensioni tra Soumahoro e il suo partito: «Non parla»

IL RETROSCENA

Alleanza Verdi e Sinistra ha chiesto un incontro al suo deputato Aboubakar Soumahoro per «avere da lui elementi di valutazione che contribuiscono a fare chiarezza» sulla vicenda che coinvolge sua suocera e sua moglie e che riguarda il loro ruolo nella gestione del Consorzio Aid e Karibu.

Il parlamentare, che da subito si è dichiarato estraneo al caso, ieri ha twittato una foto nelle campagne pugliesi: «Alzarsi, resistere e andare avanti come mi

insieme al capigruppo di Camera e Senato, ribadendo «piena fiducia nella magistratura» e «operazionale vicinanza» al collega.

Ma della nota di solidarietà dei vertici rossoverdi sembra trasparire anche una nota di preoccupazione: «Al netto degli aspetti giudiziari che saranno chiariti nelle sedi opportune e che non possono essere trasformati in un processo mediatico - si legge ancora - la natura del fatto contestato assume anche un rilievo politico che riguarda tutti coloro che, come noi e Soumahoro, rivestono un ruolo pubblico». All'interno dell'Alleanza si balza a far no-

Il Capo dello Stato all'assemblea Anci. Il presidente Decaro chiede fiducia al governo

Sindaci, responsabilità certe

Mattarella: la funzione rischia di diventare impraticabile

da Bergamo

FRANCESCO CERISANO

Fare chiarezza sui confini delle responsabilità dei sindaci. Perché "sarebbe una sconfitta per la democrazia se si facesse strada l'idea che l'esercizio della funzione di sindaco, oltre a essere faticoso fosse così gravato da rischi da giungere quasi all'impraticabilità". Dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenuto alla XXXIX assemblea Anci aperta ieri a Bergamo, arriva la moral suasion che i primi cittadini si attendevano dopo che neppure la legislatura appena trascorsa è stata capace di realizzare l'empisatica riforma delle responsabilità sindacali che, come ha ricordato il presidente dell'Anci Antonio Decaro non significa "impunità o immunità" e non si esaurisce nella riforma dell'abuso di ufficio, ma parte da un dato di fatto: il 98% dei reati contestati ai sindaci si risolve tra assoluzioni e archiviazioni.

"I comuni, le province, le amministrazioni degli enti locali devono trovarsi nella condizione di poter operare", ha ammonito Mattarella, "devono essere messi tutti in condizioni di adempiere ai compiti loro affidati, per poter concorrere a realizzare il principio costituzionale della pari dignità dei cittadini".

Le parole del presidente della Repubblica danno speranza all'appello dei vertici dell'Anci che prima con il presidente del consiglio nazionale Enzo Bianco e poi con il presidente Decaro sono tornati a chiedere al governo "fiducia". È un primo atto di fiducia non può non passare dalla riapertura del dossier sulle responsabilità e sulla riforma del Testo unico enti locali, avviato dall'ex ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e ora in mano al suo successore Matteo Plantadosi.

Mattarella non ha parlato direttamente di autonomia differenziata, ma ricordando la lezione della pandemia (durante la quale "Stato, regioni, comuni, province, hanno saputo fare squadra") ha fatto appello alla "garanzia dei diritti dei cittadini, che al Nord come nel Mezzogiorno, nelle città come nei paesi, nelle metropoli come nelle aree interne, devono poter vivere la piena validità dei principi costituzionali". Per il Capo dello Stato è essenziale "ridurre le distanze nella possibilità di esercizio dei diritti: perché oggi, tra realtà urbane e aree interne, tra centri di grande collegamento, comunità montane e realtà insulari, non sempre i diritti e i servizi riescono ad essere assicurati in modo



Antonio Decaro



Sergio Mattarella

eguale". In ottica autonomia differenziata, Decaro ha invece puntato l'attenzione sulla salvaguardia delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane "che nessun intervento di riforma potrà mai intaccare".

Ma prima di pensare al futuro e alle riforme ordinarie, i sindaci devono fare i conti con l'oggi e con le urgenze det-

tate dal caro energia e dal rincaro dei materiali che pesano come un macigno sul Pnrr. Sul primo aspetto, la Manovra (con il decreto acacie ad essa collegato, varato lunedì sera dal Cml) va nella giusta direzione stanziando 150 milioni di euro, già per il 2022. I sindaci avevano chiesto risorse per 200-300 milioni. "Fino ad oggi abbiamo ottenuto poco più di

un miliardo di euro di sostegni", ha ricordato il sindaco di Bari. "Noi sappiamo che la tendenza in atto è di un aumento medio che si avvicina al 100%. Anzi, ci sono enti che accusano incrementi di gran lunga superiori, assolutamente non assorbibili con gli strumenti finanziari e ordinamentali finora messi a disposizione del sistema". Come Bari, dove la spesa è passata da 7 a 18 milioni.

Sul Pnrr, Decaro ha rivendicato i risultati raggiunti (con i 40 mld assegnati ai comuni per opere di grande utilità per i cittadini "rispettando i tempi che ci eravamo assegnati, un risultato che per l'Italia è un piccolo record") ma ha chiesto innanzitutto semplificazione sulla programmazione, a cominciare dall'istituzione di un Fondo unico per il sistema di protezione sociale comunale che raggruppi i molti rivoli delle risorse comunali per il welfare. "Ogni Fondo ha le sue regole, spesso cervellotiche, con tempi di erogazione diversi da parte

del ministero e delle diverse regioni, che spesso arrivano alla fine dell'anno di riferimento". Di qui la necessità di un Fondo unico.

Sul caro materiali, l'Anci è tornata a ribadire la richiesta al governo di aggiornare rapidamente la copertura economica del Fondo speciale che consente ai comuni di integrare le risorse per le opere la cui realizzazione è stata messa a rischio dall'impennata dei prezzi delle materie prime. Il Pnrr infatti entrerà nel vivo nel 2023 e nel 2024 e i sindaci devono poter aggiornare i quadri economici per le gare da bandire.

L'ultimo capitolo riguarda le riduzioni di risorse attese per il 2023. L'Anci calcola una perdita secca di 210 milioni di euro, cui si aggiunge una riduzione del reintegro del taglio previsto dal decreto legge 66/2014. Poi va considerato il venir meno dello stanziamento di 110 milioni di euro sul c.d. Fondo Imu-Tasi.

BREVI

In occasione della XXXIX assemblea annuale Anci in corso a Bergamo nell'ambito dell'appuntamento sul tema delle responsabilità dei sindaci in protezione civile, è stato presentato il primo Rapporto sulle attività della protezione civile dei comuni. "Il quadro delineato dalla nostra indagine è scorforante", afferma Paolo Masetti, sindaco di Montebello Fiorentino e delegato Anci alla materia, "basti pensare che gli addetti della protezione civile sono appena lo 0,6% del totale dei dipendenti comunali, in media uno ogni 31 mila abitanti (ogni 33 mila nei comuni capoluogo) con 6 automezzi a disposizione, laddove un comune in media trova a dover far fronte in un anno a 77 allerte con 184 interventi, in totale nel 2021 i comuni intervistati hanno avuto oltre 26 mila interventi di protezione civile in oltre 11 mila allerte".

Il Consiglio dei ministri del 21 novembre ha autorizzato il Ministro per la pubblica amministrazione Paolo Zangrillo a esprimere il parere favorevole del Governo sull'ipotesi di contratto collettivo nazionale di lavoro sui principali aspetti del trattamento economico del personale del comparto Istruzione e Ricerca per il triennio 2019-2021, sottoscritto l'11 novembre 2022

dall'Aran, dalle organizzazioni e dalle confederazioni sindacali rappresentative.

Trasformare il registro delle opposizioni alle telefonate commerciali in registro delle autorizzazioni, per porre un argine alla violazione della privacy dei consumatori, che l'attuale normativa non è riuscita a salvaguardare. È la proposta presentata ieri dal Pd a Montecitorio in conferenza stampa, alla presenza della capogruppo Debora Serracchiani, della vicepresidente della Camera Anna Ascani e del primo formatario Piero De Luco.

L'Agenzia del Demanio partecipa alla XXXIX assemblea annuale dell'Anci. All'assise dei comuni in corso a Bergamo presenta il Polo tematico Siamo e l'Ufficio per la Rigenerazione dell'immobile pubblico. Il primo si occupa, in stretto raccordo con i Commissari straordinari, degli interventi per la ricostruzione di immobili pubblici nelle aree colpite dai sismi. L'Ufficio per la Rigenerazione dell'immobile pubblico, in fase di avvio, è invece un hub, con attori nazionali e internazionali, che ha al centro l'immobile pubblico come Public building as a service per connettere attivamente le istituzioni e i cittadini.

L'intesa tra Ministero dell'Interno e Rgs

Dalle Ragionerie supporto sul Pnrr

Presidi territoriali unitari, su base provinciale o interprovinciale, che avranno il compito di accelerare i processi di attuazione del Pnrr che vedono impegnati i comuni e gli altri enti territoriali in qualità di soggetti attuatori. Lo prevede un protocollo sottoscritto nei giorni scorsi dal dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno e il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Mincemom. L'iniziativa chiarisce che le Ragionerie territoriali dello Stato fungano da punto di contatto con le amministrazioni locali, fornendo un supporto tecnico-amministrativo per tutti gli adempimenti necessari al conseguimento di traguardi e obiettivi del Piano. Per mettere in condizione le Ragionerie territoriali di assolvere con efficacia ed efficienza a questa funzione, il Servizio centrale per il Pnrr ha predisposto un programma di training specifico, eseguito da esperti del Ministero dell'Economia, iniziato ieri e che finirà entro la fine dell'anno. Quindi solo dopo una fase formativa i presidi territoriali potranno supportare le amministrazioni locali nelle procedure di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure incluse nel Pnrr; nell'attuazione dei controlli amministrativo-contabili, anche con riferimento alle attività di prevenzione e contrasto alle frodi, al conflitto di interessi, al doppio finanziamento e alla verifica del cosiddetto titolare effettivo degli aggiudicatari e contraenti; nell'espletamento dei controlli antimafia; nella verifica del rispetto dei principi trasversali del Pnrr e nel corretto raggiungimento degli obiettivi intermedi, i cosiddetti Milestone, e dei traguardi, cioè i Target comunicati nei mesi scorsi a Bruxelles. Infine i presidi territoriali promuoveranno anche incontri e attività divulgative per il personale dell'Ente al fine di individuare i fabbisogni di assistenza tecnica specifica relativamente alle fasi di progettazione ed esecuzione degli interventi riferiti dal Pnrr



Pasquale Quaranta